

271.

3 APRILE 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 18,05.

IN SEDE REFERENTE

- « Disapplicazione delle norme che prevedono il requisito di un numero determinato di sottoscrittori per la presentazione delle candidature e delle liste dei candidati nelle elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali, limitatamente alle liste ed alle candidature presentate dai partiti politici rappresentati in Parlamento » (332), d'iniziativa dei senatori Arena ed altri;
- « Modificazioni alle norme per la elezione dei Consigli comunali e provinciali » (1889-Urgenza), di iniziativa dei senatori Modica ed altri;
- « Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali » (1921-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;
- « Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (1951), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;
- « Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale » (1999), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri;

« Norme per lo svolgimento della campagna elettorale » (2005), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri.

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta, il presidente Tesaurò comunica che la Sottocommissione, nominata per l'esame preliminare dei disegni di legge in titolo, ha convenuto di concentrare la discussione sulle disposizioni che presentano obiettivamente carattere di urgenza, restando inteso, tuttavia, che le altre norme contenute nei disegni di legge stessi resteranno all'ordine del giorno della Commissione e saranno oggetto di ulteriore esame da parte della Sottocommissione predetta.

La Commissione passa quindi all'esame di un testo elaborato dal Governo, limitato alla modifica di vigenti disposizioni in tema di propaganda elettorale.

Il senatore Maffioletti, dopo avere convenuto con il Presidente che lo stralcio di taluni argomenti non equivale ad un loro accantonamento, espone il punto di vista del Gruppo comunista per quanto riguarda i temi in discussione: ritiene in particolare che sia opportuno concentrare le elezioni in un'unica giornata, vietare l'uso di altoparlanti salvo che per l'annuncio di comizi, semplificare la procedura di assegnazione degli spazi per la propaganda con correlativa eliminazione del duplice momento rappresentato dalla assegnazione provvisoria e definitiva, escludere dalla campagna elettorale i gruppi cosiddetti « fiancheggiatori » dei singoli partiti.

Il senatore Valenza, sempre per il Gruppo comunista, chiede di mantenere immutata la normativa vigente in materia di spazi da adibire alla propaganda elettorale. Il senatore Abenante aggiunge la richiesta di più gravi sanzioni per i trasgressori della suddetta normativa.

Il senatore Murmura esprime invece la preoccupazione che eventuali disposizioni limitatrici della possibilità di propaganda di gruppi diversi dai partiti possano portare ad una restrizione dei principi democratici e pluralistici. Concorda con lui il senatore Agrimi, il quale mette in guardia dal pericolo di apportare, in maniera frettolosa, alterazioni sostanziali alla vigente normativa in materia elettorale.

Il senatore Barra, ricollegandosi a quanto detto dai due precedenti oratori, si pronuncia per una soluzione mediatrice, che accolga le posizioni del Gruppo comunista in materia di spazi per la propaganda e le posizioni del Gruppo democristiano favorevoli alla partecipazione dei Gruppi diversi dai partiti.

Il senatore Modica, dopo avere precisato che la dizione « gruppi fiancheggiatori » non è corretta e non trova riscontro nella precedente normativa, sostiene la opportunità che tali raggruppamenti siano messi in grado di far sentire anch'essi la loro voce durante la campagna elettorale: a suo avviso, il vero problema riguarda piuttosto l'egualianza di trattamento nei confronti dei partiti. Ricorda anche una proposta contenuta nel disegno di legge n. 1921 che porta la sua firma, per la quale sarebbe in ogni caso salva la possibilità di affiggere giornali quotidiani e periodici nelle bacheche autorizzate.

Il sottosegretario La Penna ritiene pleonastica una disposizione in questo senso, dal momento che le leggi vigenti già consentono quanto proposto dal senatore Modica.

Il senatore Modica ed il senatore Maffioletti insistono invece sulla opportunità di una norma interpretativa la quale valga in futuro ad impedire abusi e applicazioni estensive, quali sono stati lamentati in passato.

La Commissione si pronuncia quindi per il mantenimento della normativa vigente in materia di spazi elettorali e per l'accogli-

mento della proposta avanzata dal senatore Modica in tema di bacheche.

Il senatore Modica chiede quindi che la Commissione si pronunci per l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1956, numero 212, il quale complica e ritarda tutto l'andamento della campagna elettorale con la previsione di fasi intermedie o provvisorie che — a suo avviso — è possibile eliminare. Precisa che la sua proposta si connette all'esigenza di una riconsiderazione dei tempi di svolgimento della campagna elettorale.

Dopo che il senatore Valitutti ha richiamato la esigenza di non danneggiare i partiti minori attraverso la restrizione dei tempi e delle regole della propaganda elettorale, il sottosegretario La Penna invita i componenti della Commissione ad attenersi alla traccia costituita dal testo elaborato dal Governo, senza che con questo venga pregiudicata la possibilità di inserire nuovi argomenti. Aderendo quindi ad una proposta del senatore Murmura, si pronuncia a favore di un rinvio della discussione, che consenta un ulteriore approfondimento dei tempi che sono stati oggetto di esame, con l'aggiunta, alla materia della propaganda elettorale, delle questioni relative a talune modalità per la presentazione delle liste ed all'eventuale svolgimento delle operazioni elettorali in un solo giorno anzichè in due.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato alla seduta di martedì 8 aprile, alle ore 11,30. La Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge si riunirà nella stessa giornata alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 20,45.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PER L'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1891

Il senatore Coppola, presidente della Sottocommissione per i pareri, sottolinea l'opportunità di rimettere alla Commissione la emanazione del parere sul disegno di legge in titolo, concernente ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra l'Italia e la Spagna concluse a Madrid il 22 maggio 1973 in tema di assistenza giudiziaria penale, di estradizione, e di assistenza giudiziaria, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale.

Il presidente Viviani assicura che tale disegno di legge verrà inserito all'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana, in sede consultiva.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1929

Il presidente della Sottocommissione per i pareri, senatore Coppola, informa che la Sottocommissione stessa ha stabilito di proporre alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge numero 1929, recante la disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico, attualmente assegnato alla Commissione igiene e sanità, venga rimesso alla competenza congiunta della 2^a e della 3^a Commissione.

La proposta è accolta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lugnano fa presente l'opportunità di tenere quanto prima la preventiva riunione dell'Ufficio di presidenza allargato alle rappresentanze dei Gruppi per stabilire i modi e i tempi della discussione sul disegno di legge relativo alla riforma dell'ordinamento penitenziario.

Dopo un intervento del senatore Coppola, anch'egli favorevole ad una pronta convocazione, il presidente Viviani avverte che tale riunione si terrà mercoledì 9 aprile alle ore 17.

Il senatore Lugnano suggerisce poi di inserire sollecitamente all'ordine del giorno

della Commissione il disegno di legge n. 1981, relativo all'indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il presidente Viviani accoglie tale richiesta.

IN SEDE REFERENTE

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce sul lavoro compiuto nella Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge, ed illustra un nuovo testo, con il quale si è inteso dare una disciplina più esauriente delle ipotesi delittuose in questione, inserendo nella fattispecie anche gli atti diretti alla distruzione dell'aeromobile, oltre che al dirottamento. Egli ritiene tuttavia non trascurabile una proposta già formulata da alcuni senatori per la ricomprensione di questa normativa nell'ambito di una disciplina più organica di tutta la materia attinente alla sicurezza dei traffici, secondo impegni assunti dall'Italia con la ratifica di numerose Convenzioni internazionali.

Dopo brevi interventi del senatore Sabadini e del sottosegretario Dell'Andro, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana per dare modo ai commissari di esaminare più approfonditamente il testo della Sottocommissione.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni** » (1796), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Esame).

Il senatore Martinazzoli riferisce sul provvedimento, con il quale si stabilisce che lo articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, deve essere interpretato nel senso che la comminatoria di nullità, insanabile e rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del procedimento ai sensi dell'articolo 226-quin-

quies del codice di procedura penale, si estende alle intercettazioni telefoniche, raccolte prima dell'entrata in vigore della legge stessa, soltanto nei casi in cui le stesse siano state effettuate senza la preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria concessa nelle forme e nei modi prescritti dal quarto comma dell'articolo 226 del codice di procedura penale all'epoca vigente.

Secondo il relatore sussistono seri dubbi sulla natura interpretativa dell'articolo unico, il quale sembra piuttosto innovare rispetto a una precedente norma. D'altro canto non sussistono neppure condizioni di incertezza nell'interpretazione giurisprudenziale tali da giustificare l'emaneazione di una legge interpretativa (quindi operante *ex tunc* anzichè *ex nunc*). Tuttavia il relatore Martinazzoli, pur ritenendo non molto utile in termini concreti un provvedimento con il quale si vorrebbero prevenire situazioni che certamente si sono già verificate, conclude in senso favorevole alla sua approvazione.

Nella discussione che segue interviene per primo il senatore Mariani, che ritiene inopportuno il disegno di legge, facendo presente che l'articolo 8 della legge 8 aprile 1974 è attualmente sottoposto al sindacato della Corte costituzionale per cui, ove esso venisse dichiarato illegittimo, finirebbe per travolgere anche la norma interpretativa.

Per parte sua il senatore Petrella si dichiara favorevole al provvedimento, che interverrebbe a sanare gravi divergenze interpretative; il senatore Lisi invece si riserva di intervenire in Assemblea in senso contrario come pure il senatore Filetti.

Agli intervenuti replica quindi il relatore Martinazzoli, il quale ritiene non fondata l'opinione dell'assoluta inutilità del provvedimento ed afferma che non può ritenersi condivisibile l'orientamento favorevole ad un mutamento della legge da interpretativa a meramente abrogativa dell'articolo 8.

Infine, dopo un ulteriore intervento del rappresentante del Governo, che si dichiara d'accordo con quanto è stato detto dal relatore nella sua replica, la Commissione dà mandato al senatore Martinazzoli perchè riferisca favorevolmente all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile, alle ore 18, e giovedì 10 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna (escluso il disegno di legge n. 1796) e con l'aggiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 1899 e 1981 e, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1891.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione generale, iniziata nelle sedute di ieri. Interviene per primo il senatore Basadonna. Preso atto del positivo intendimento del Governo di fornire al Parlamento dati aggiornati ed esaurienti, l'oratore riprende il rilievo del relatore, senatore Mazzei, circa la relativa sottovalutazione verificatasi in sede di attuazione della riforma tributaria a proposito delle questioni riguardanti l'assetto organizzativo dell'amministrazione finanziaria. La inefficienza di questa — afferma il senatore Basadonna — è una delle maggiori cause della scarsa fiducia dei contribuenti nei confronti dell'erario.

Dopo aver dichiarato di ritenere che l'incremento delle previsioni di entrata per il 1975 rispetto a quelle del 1974 sia stato cal-

colato con criteri prudenziali, il senatore Basadonna osserva che la fiducia dei contribuenti nella riforma tributaria è stata seriamente colpita dalla mancata soluzione del problema del cumulo e dalla eliminazione della fascia esente ai fini dell'IVA, eliminazione che colpisce pesantemente i piccoli operatori economici.

Sottolineata la gravità del fenomeno dell'evasione che permane anche nel nuovo sistema tributario, il senatore Basadonna conclude annunciando voto contrario alla tabella dell'entrata, pur riconoscendo che, attraverso il dibattito, essa ha ricevuto notevoli chiarificazioni.

Anche il senatore Bacicchi ritiene che i dati forniti ieri dal sottosegretario Pandolfi e dal relatore rendano più chiaro il quadro dell'entrata ed auspica che per il prossimo bilancio siano seguite le indicazioni fornite ieri dallo stesso sottosegretario, in modo da dare alle scritture contabili una maggiore aderenza alla realtà.

L'oratore afferma quindi che progressi in tal senso sono indispensabili, in quanto nella attuale situazione non vi è corretta proporzione tra il complesso delle entrate tributarie e le esigenze della spesa, tenuto conto della situazione economica del Paese e dell'intervento pubblico nell'economia. Vi è da domandarsi — prosegue il senatore Bacicchi — se la cifra complessiva delle entrate previste non sia sottostimata rispetto a quanto si potrebbe effettivamente riscuotere nel quadro dell'attuale legislazione, con una accurata opera di controllo, soprattutto in relazione a forme di evasione connesse particolarmente con l'IVA. Da un esame più attento di questo fenomeno dovrebbe discendere una correzione in aumento delle previsioni di entrata, che permetterebbe una più dinamica politica di spesa senza incremento del disavanzo.

L'oratore viene quindi a parlare del problema del cumulo, a proposito del quale riprende un'indicazione fornita dal Ministro delle finanze per il 1976; in base ad essa la questione potrebbe essere risolta con un'elevazione del limite di reddito esente dal cumulo e collegando il problema con quello della revisione delle aliquote. L'oratore ag-

giunge che, se per il 1975 non vengono modificate le norme sul cumulo, le entrate derivanti dalle imposte sul patrimonio e sul reddito saranno più elevate di quelle previste, anche tenendo conto delle previsioni attinenti alla prosecuzione, nel corso dell'esercizio, di un elevato tasso di inflazione.

Riprendendo gli accenni contenuti nella esposizione del senatore Mazzei circa la distribuzione del carico tributario tra le diverse categorie produttrici di reddito, il senatore Bacicchi rileva che, proprio in relazione a sperequazioni in tale distribuzione, si è registrata una certa protesta nel Paese: in particolare, l'oratore chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla necessità di evitare quella sorta di rendita fiscale che si viene delineando a favore di taluni operatori commerciali in seguito all'evasione dell'IVA. Nonostante taluni correttivi già introdotti dall'amministrazione finanziaria, tale imposta finisce per incidere sui piccoli operatori economici; e se è vero che la eliminazione della fascia esente dall'IVA porterà ad un aumento del gettito, è anche vero che senza ulteriori interventi continueranno a verificarsi le grandi evasioni.

Replica quindi il relatore generale per l'entrata, senatore Mazzei, il quale si sofferma anzitutto sul problema dell'evasione dell'IVA, evasione fronteggiabile solamente mediante un controllo privo di smagliature. Per quanto riguarda il previsto gettito dell'IVA per l'esercizio 1975, afferma che esso non può essere considerato come sottostimato: occorrerà invece svolgere, con accuratezza, tutte le operazioni di controllo per fare in modo che le previsioni vengano rispettate.

In merito alla prima categoria delle entrate tributarie (imposte sul patrimonio e sul reddito), ritiene realistica la previsione di entrata, anche considerando le modifiche introdotte con i provvedimenti fiscali della estate scorsa, concernenti le ulteriori detrazioni nonchè l'elevazione del limite per il cumulo dei redditi familiari; inoltre — egli aggiunge — occorre tener conto anche dell'attuale stato recessivo dell'economia.

L'oratore affronta quindi il problema dell'auspicato consenso dei cittadini nei con-

fronti del sistema tributario: a questo proposito è utile che all'opinione pubblica vengano forniti dati precisi, specie per quanto riguarda l'incidenza dell'imposizione sulle diverse fasce di reddito. Il sistema tributario è sostanzialmente equo ed il lavoro dipendente fornisce entrate certamente rilevanti ma non sproporzionate: tuttavia occorre che la lotta contro l'evasione sia condotta a fondo anche per ottenere, appunto, il consenso dell'opinione pubblica. Il relatore conclude osservando che la questione del cumulo fiscale dei redditi familiari va affrontata congiuntamente a quella inerente alla revisione delle aliquote e delle detrazioni.

Replica quindi il sottosegretario Pandolfi, soffermandosi anzitutto su alcuni principi metodologici che sarà utile seguire nella definizione dello stato di previsione dell'entrata per il 1976. A questo proposito osserva che il criterio che si applica per attribuire alla competenza di un esercizio finanziario una posta di bilancio è stabilito dal regolamento di contabilità, il quale fa riferimento al momento in cui sorge il debito d'imposta, mentre invece il criterio seguito per un bilancio di cassa si fonda sul momento finale del procedimento, cioè sulla riscossione. Chiarisce quindi che i sistemi di competenza e di cassa, mentre danno luogo ad effetti assai divergenti per i grandi aggregati della spesa, non incidono nella stessa misura sulle entrate, per le quali lo scostamento è assai ridotto.

Il sottosegretario Pandolfi si sofferma quindi in un esame analitico delle diverse categorie delle entrate tributarie. In merito alla prima categoria, chiarisce che essa risulta distinta in tre comparti: il primo riguarda i tributi soppressi ma ancora produttivi di gettito, il secondo riguarda quei tributi che sostanzialmente costituiscono imposte indirette (tributi successori), mentre il terzo comparto comprende tutte le principali imposte introdotte dalla riforma tributaria. In ordine a questo comparto, fornisce dati relativi al gettito dell'imposta sulle persone fisiche, rilevando che la parte di gettito fornita dal lavoro dipendente è cospicua e che le previsioni degli anni prece-

endenti erano sottostimate. Aggiunge che la predetta imposta è quella che maggiormente può contribuire ad assicurare la progressività del sistema tributario richiesta dalla Costituzione: in questo quadro appare necessario colpire con eguale efficacia anche il lavoro non dipendente e le altre forme di produzione del reddito.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi inerenti alla riscossione dell'imposta sulle persone fisiche mediante iscrizione a ruolo: osserva che si tratta di un problema assai grave per l'Amministrazione finanziaria, anche perchè era stato previsto che l'iscrizione a ruolo dovesse avvenire in termini assai ristretti. Per superare tali difficoltà, i predetti termini sono stati prolungati, prevedendosi anche l'istituzione di un ruolo straordinario. Dopo avere risposto al senatore Li Vigni che aveva richiesto chiarimenti in ordine alla riscossione dei tributi esigibili mediante ruoli, il Sottosegretario fornisce alcuni dati relativi alla seconda categoria delle entrate tributarie (tasse ed imposte sugli affari). Per quanto concerne la imposta sul valore aggiunto, osserva che essa presenta alcune smagliature che favoriscono l'evasione, per cui, da questo punto di vista, non appare opportuno assicurare un trattamento fiscale privilegiato alle piccole attività economiche, poichè, sovente, dietro di esse si nascondono operatori che conseguono redditi assai elevati.

In merito ai rimborsi dell'IVA all'esportazione, informa che dai primi dati disponibili risulta che i rimborsi richiesti per il 1975 sono superiori a quelli richiesti nell'esercizio precedente: ciò pone problemi delicati, poichè mediante l'alterazione delle fatture sono possibili frodi ai danni del fisco. Informa quindi che, a modifica del decreto legislativo istitutivo dell'IVA, il Governo si accinge ad introdurre un meccanismo automatico per l'effettuazione dei rimborsi.

Dopo essersi brevemente soffermato ad illustrare taluni elementi della terza e della quarta categoria, il sottosegretario Pandolfi osserva che l'ordinamento tributario richiede un costante lavoro di aggiustamen-

to, che può essere conseguito in primo luogo integrando o correggendo i decreti delegati: a questo proposito informa che il Governo ha intenzione di utilizzare la delega che gli è stata concessa fino al 31 dicembre 1975 per introdurre modifiche organiche.

In secondo luogo, occorre modificare legislativamente alcuni istituti, tra cui, ad esempio, il cumulo fiscale dei redditi familiari. L'attuale meccanismo non è soddisfacente: ciò nonostante non è opportuno abolirlo, ma piuttosto occorre eliminare gli effetti perversi che esso determina. Dopo aver assicurato che il Governo intende modificare al più presto l'attuale regime di cumulo, chiarisce che — secondo le anticipazioni fornite dal ministro Visentini — il Governo è orientato ad introdurre una speciale detrazione di imposta commisurata ad una certa percentuale del reddito della moglie.

In merito all'ulteriore via da seguire per assicurare un valido funzionamento del sistema tributario, l'oratore chiarisce l'importanza che riveste la manovra degli elementi mobili del sistema tributario medesimo, cioè le aliquote e le detrazioni, rilevando che essi tendono a rendere più duttile lo strumento tributario rispetto alle variazioni della situazione economica: in questo quadro, annuncia che è intendimento del Governo rivedere, nella seconda metà dell'anno, le aliquote e le detrazioni, al fine di tener conto delle rilevanti conseguenze del processo inflazionistico in atto.

L'oratore passa quindi a parlare delle strutture dell'amministrazione finanziaria, osservando anzitutto che la riforma, anche in conseguenza della riduzione dell'intervallo inizialmente previsto fra l'approvazione della legge delega e l'emanazione dei decreti delegati, è entrata in vigore senza una adeguata preparazione organizzativa. Per quanto riguarda il personale, il Sottosegretario annuncia l'intendimento del Governo di presentare al Parlamento un « libro bianco » molto dettagliato sulla situazione reale dell'amministrazione finanziaria, nel quale siano illustrati gli arretrati di lavoro esistenti, le condizioni dell'organico e le modalità di reclutamento del personale e, infine, anche limitate proposte per una migliore or-

ganizzazione. Sotto questo profilo — aggiunge il Sottosegretario — sussiste un problema, posto dalla presenza nell'amministrazione fiscale di funzionari addetti all'accertamento, i quali, svolgendo funzioni delicate e di tipo para-giurisdizionale, hanno risentito notevolmente, in modo negativo, della operazione della perequazione retributiva nel pubblico impiego, la quale, pur valida in generale, potrebbe porre, per questi funzionari, delicati problemi anche sul piano professionale.

Il sottosegretario Pandolfi viene quindi a parlare della anagrafe tributaria, osservando che il Governo si è limitato a prorogare taluni obblighi previsti per i contribuenti, giacchè, in conseguenza della mancata operatività della anagrafe, ad essi non avrebbero corrisposto vantaggi per il fisco. Ciò non implica minimamente una volontà di ritardare l'attuazione della anagrafe, ma significa soltanto che si sono fatte previsioni più realistiche, in base alle quali si giudica che la prima soglia di operatività della anagrafe sarà superata al 1° gennaio 1977. È vero che per il 1975 e per il 1976 si dovrà continuare a procedere all'accertamento sulla base di metodi empirici, ma occorre ricordare che fino al 1980 è possibile rettificare le denunce, e ciò verrà fatto anche con l'ausilio degli strumenti elettronici.

Il seguito dell'esame del bilancio è rinviato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica di avere rivolto una protesta alla Direzione della RAI-TV, in quanto nei notiziari parlamentari della giornata di ieri non è stata data alcuna notizia delle sedute della Commissione.

Informa quindi che il ministro Bisaglia ha fornito assicurazioni circa la sua presenza ai lavori della Commissione nella giornata di martedì prossimo. Aggiunge, infine, che molto probabilmente nella seduta pomeridiana dell'Assemblea sarà annunciato il trasferimento di sede del disegno di legge n. 341, relativo all'attuazione dell'articolo 50 dello statuto del Friuli-Venezia Giulia, in modo che la Commissione possa esaminarlo congiuntamente con il disegno di legge nu-

mero 1937. Ciò comporta però che la discussione di quest'ultimo provvedimento non potrà essere esaurita così rapidamente come si prevedeva inizialmente, tanto più che occorre valutare adeguatamente le implicazioni procedurali della richiesta audizione dei rappresentanti della Regione, secondo quanto proposto ieri dal senatore Bacicchi.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il senatore Moneti, relatore alla Commissione, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati: rilevato che il termine per l'emanazione dei decreti è stato portato al 31 ottobre 1975, accenna all'emendamento aggiuntivo apportato al numero 1) dell'articolo unico al fine di prevedere la piena partecipazione agli organi collegiali delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, della *équipe* psico-medico-pedagogica e dal rappresentante legale dell'ente gestore.

Dopo una richiesta di precisazioni in merito fatta dal presidente Cifarelli, il senatore Moneti si sofferma sul punto 3), ag-

giunto dall'altro ramo del Parlamento, riguardante la delega al Governo ad emanare decreti sullo stato giuridico e la disciplina degli aspetti economici del personale delle scuole italiane all'estero: la istituzione di ruoli, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale addetto alle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale previste dalla legge 3 marzo 1971, n. 153; nonché l'adattamento, a tali istituzioni scolastiche all'estero, della normativa sugli organi collegiali.

Dopo aver sottolineato la complessità della materia, che richiederà un attento esame in fase di elaborazione dei decreti, conclude sollecitando una favorevole pronuncia della Commissione sul disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Valitutti: si sofferma in primo luogo sull'*iter* del disegno di legge, riguardante originariamente lo stato giuridico del personale delle scuole speciali e delle scuole della Valle d'Aosta; esprime poi perplessità in merito alla dizione « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità », troppo ampia e tale da ricomprendere ipotesi a cui non ritiene assolutamente adattabile la normativa sugli organi collegiali.

L'oratore passa poi a trattare delle scuole italiane all'estero: critica che il Governo abbia introdotto tale argomento nel disegno di legge, non potendosi parlare di proroga dell'esercizio di una facoltà, in realtà esercitata dal Governo e non perfezionata con l'emanazione di un decreto legislativo in seguito alla mancata registrazione di esso da parte della Corte dei conti; ritiene pertanto che la Commissione non possa pronunciarsi sulla materia senza approfondire pregiudizialmente i rilievi che hanno portato la Corte dei conti a negare la registrazione dell'anzidetto decreto.

Rileva anche che non è possibile procedere all'esame del disegno di legge senza la presenza di un rappresentante del Ministero degli affari esteri, nel cui ambito di competenza ricadono le scuole italiane all'estero, nonché le istituzioni previste dalla legge n. 153 del 1971. La presenza di un rappresentante di tale Dicastero è particolarmente

necessaria, afferma poi il senatore Valitutti, trattandosi di una materia molto dolorosa: le scuole all'estero rappresentano — egli dice — gli avanzi di un tipo di azione culturale decisamente anacronistico e il loro rendimento intellettuale è nettamente inferiore alle pur limitate somme che vengono a costare al Paese; anche i corsi istituiti a norma della predetta legge n. 153 han dato luogo ad inconvenienti ed abusi. Per tali motivi chiede la presenza di un rappresentante del Ministero degli esteri che possa fornire i chiarimenti necessari sulla materia, che ricade nell'ambito di competenza di tale Ministero (anche se l'oratore si dice favorevole al passaggio delle anzidette competenze al Ministero della pubblica istruzione). Conclude sottolineando l'esigenza di un particolare approfondimento della materia per evitare che le norme assumano un carattere esclusivamente corporativo.

Il presidente Cifarelli riassume brevemente le due questioni poste dal senatore Valitutti (esame degli anzidetti rilievi della Corte dei conti e intervento in Commissione del rappresentante del Ministero degli affari esteri): su tali questioni la Commissione dovrà pronunciarsi: o subito, sospendendo poi eventualmente la seduta per consentire che le due richieste vengano soddisfatte, o altrimenti al termine della discussione sul disegno di legge.

Segue un intervento del senatore Bloise: dichiara di concordare con le richieste del senatore Valitutti e prospetta alternativamente o la possibilità di sospendere l'esame del disegno di legge o di concluderlo nella seduta odierna, con la riserva che le richieste anzidette vengano soddisfatte nel corso della discussione in Assemblea.

Successivamente il sottosegretario Urso fa presente che l'emendamento governativo approvato dalla Camera dei deputati in merito alle istituzioni scolastiche all'estero è stato concordato con il Ministero degli affari esteri, nel quadro di una tendenza a trasferire le competenze in materia al Ministero della pubblica istruzione; fornisce quindi precisazioni sui motivi che portarono la Corte dei conti a non registrare a suo tempo il decreto elaborato dal Governo su tali istituzioni sco-

lastiche; dichiara infine la disponibilità del Governo in merito alle richieste formulate, rilevando che la materia è stata fra l'altro esaminata approfonditamente dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame del disegno di legge concernente lo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (atto Camera 2800).

Il relatore alla Commissione, senatore Moneti, dichiara di ritenere senz'altro accettabili le richieste del senatore Valitutti; sottolinea peraltro la positiva tendenza a dare maggiore peso nel settore all'azione del Ministero della pubblica istruzione e rileva le garanzie offerte dalle modalità di emanazione dei decreti in parola.

Anche il senatore Piovano ritiene opportuna la presenza di un rappresentante del Ministero degli affari esteri nonché un esame approfondito dei più volte richiamati rilievi della Corte dei conti da svolgersi in Commissione: a quanto gli risulta, peraltro, dichiara di non ritenere convincenti i rilievi stessi.

Infine su proposta del presidente Cifarelli la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, con l'intesa che ad essa sarà invitato ad intervenire il rappresentante del Ministero degli affari esteri e che alla Commissione si riferirà in merito ai suddetti rilievi della Corte dei conti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli » (1585), d'iniziativa del senatore Valitutti.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La portata del provvedimento viene chiarita dal senatore Valitutti, proponente del disegno di legge; esso riguarda il divieto di cumulare gli assegni di studio universitari, con altri assegni o borse di studio e la relativa deroga prevista per i premi di incoraggiamento conferiti dalle Opere universitarie a favore di giovani particolarmente merite-

voli, ovvero che si trovino in condizioni di particolare disagio: prevede che detta deroga venga applicata anche per analoghi premi conferiti da enti o privati.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Piovano, Veronesi e Urbani, che sono consenzienti con le finalità illustrate dal proponente ed aderiscono pertanto al disegno di legge.

Perplessità vengono peraltro manifestate dal senatore Urbani su possibili ambiguità del testo, che a suo giudizio consentirebbe il cumulo di più premi di incoraggiamento, e quindi il superamento del limite delle 250 mila lire fissato dalla legge per quanto riguarda i richiamati premi delle Opere universitarie. Il senatore Piovano invece teme che la fissazione di un limite di tale genere possa scoraggiare atti di liberalità di enti e di privati.

Agli oratori intervenuti replicano, dando chiarimenti, sia il senatore Valitutti, sia il presidente Cifarelli: essi ricordano che il divieto del cumulo riguarda, da una parte gli assegni di studio universitari, e dall'altra borse di studio o premi di altro genere, con l'esclusione appunto dei soli premi di incoraggiamento rilasciati dalle Opere universitarie. Nei casi di atti di liberalità, il divieto di cumulo comporta soltanto (essi spiegano) per lo studente interessato la facoltà di optare per il godimento dell'una o dell'altra provvidenza, e non già un obbligo di rinuncia dell'atto stesso.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Intervengono i senatori Piovano, Scaglia e Burtulo, che tra l'altro si richiamano alla prassi seguita in materia da parte dei collegi universitari; quindi, d'intesa col proponente e col presidente Cifarelli, viene concordato, sulla base di una proposta del senatore Dante Rossi, un emendamento, poi accolto dalla Commissione, in cui si precisa che comunque i premi di cui si tratta non possano superare complessivamente le lire 250 mila annue.

Infine, dopo favorevole parere espresso dal rappresentante del Governo, il disegno di legge viene approvato nel suo articolo unico, emendato come sopra detto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Piovano sottolinea l'opportunità che il Ministro della pubblica istruzione porti a conoscenza della Commissione alcuni atti di grande rilievo di cui l'opinione pubblica è informata da notizie di stampa: si riferisce in particolare alle notizie concernenti la programmazione delle nuove sedi universitarie, sottoposta di recente all'esame del CIPE e di cui il Parlamento ha potuto apprendere alcuni dettagli solo dalle indiscrezioni della stampa.

Il rilievo del senatore Piovano è condiviso dal senatore Urbani: egli dichiara di dover sottolineare gli aspetti politici del fatto summenzionato, ricordando come il Ministro della pubblica istruzione, nel corso del dibattito svolto in argomento dalla Commissione, non ritenne di rispondere a precise domande proprio sui criteri di programmazione delle sedi universitarie, mentre doveva già essere in possesso degli elementi poi sottoposti al CIPE. Tali argomentazioni sono condivise dal senatore Bloise, che prospetta l'opportunità che la materia venga nuovamente dibattuta in Commissione quanto prima.

Il presidente Cifarelli sottolinea che il CIPE è un organo dell'Esecutivo e che ad esso la materia è sottoposta proprio al fine di arrivare alla formazione di una volontà del Governo stesso in merito: la mancata informazione alla Commissione su gli elementi dal Ministro sottoposti al CIPE non può pertanto essere ritenuta in via di principio una mancanza di correttezza nei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo; egli recepisce peraltro l'esigenza espressa di una maggiore informazione da parte del Ministro, presso il quale se ne renderà interprete; mentre rileva che in ogni caso la materia dovrà essere sottoposta all'esame della Commissione in sede di approvazione dei disegni di legge istituenti le nuove università.

Il presidente Cifarelli, avverte quindi, passando a trattare dei prossimi lavori della Commissione, che per completare la procedura informativa (iniziata il 5 e proseguita il 6 marzo scorso) concernente il riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni con-

certistiche assimilate, dovranno essere programmate altre quattro sedute: la prima si terrà la prossima settimana, per l'audizione degli amministratori del Teatro alla Scala di Milano, dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e dell'« Arena di Verona »; le successive mercoledì 16 e giovedì 17 aprile per l'audizione degli amministratori dei teatri Massimo di Palermo, dell'Opera di Roma e di Genova, Regio di Torino e Pier Luigi da Palestrina di Cagliari, nonché per l'audizione del dottor De Biase, direttore generale dello spettacolo; in una riunione informale, infine, lo stesso mercoledì 16 aprile saranno ascoltati i rappresentanti delle Associazioni del settore.

L'attività legislativa verrà ripresa giovedì 10 aprile con i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno e con l'inserimento dei seguenti altri tre provvedimenti: n. 1955, d'iniziativa dei senatori Marotta, Stirati ed altri, concernente la redistribuzione tra le varie università dei posti non coperti dai contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580; n. 1930, d'iniziativa dei deputati Bertè ed altri, recante modificazioni agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213; n. 1915, d'iniziativa del senatore Valitutti, recante integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il presidente Cifarelli avverte inoltre che è in corso di presentazione, da parte del Governo, un disegno di legge recante anch'esso modifiche alla sopracitata legge numero 1213 del 1965; andrà quindi esaminato congiuntamente col citato disegno di legge, d'iniziativa del deputato Bertè.

Seguono brevi richiami del senatore Papa sull'opportunità di dare finalmente corso a disegni di legge da tempo all'ordine del giorno e quindi vengono formulate altre osservazioni e proposte: il senatore Urbani richiama la questione di competenza già precedentemente da lui sollevata in ordine alla trattazione dei problemi interessanti gli handicappati, con particolare riguardo all'indagine conoscitiva programmata dalla 12ª Commissione (su tale argomento il presidente

Cifarelli si riserva di fornire precisazioni nella prossima seduta); il senatore Bloise e lo stesso senatore Urbani sottolineano l'opportunità che l'esame del disegno di legge n. 1792-B di proroga del termine per l'emanazione di decreti aventi valore di legge ordinaria, venga proseguito unitamente al provvedimento, recentemente approvato dalla Camera dei deputati, relativo al personale non di ruolo delle scuole italiane all'estero. Sulla richiesta esprime riserve il senatore Moneti, cui si associa il rappresentante del Governo (entrambi richiamano la particolare urgenza dell'entrata in vigore del primo provvedimento). Su questa stessa richiesta, i senatori Papa e Scarpino e, nuovamente, il senatore Urbani, fanno notare che le informazioni che dovranno essere fornite dal rappresentante del Ministero degli esteri, secondo quanto precedentemente convenuto, in ordine alla situazione delle scuole italiane all'estero, riguardano, comunque, entrambi i provvedimenti, ciò che consiglierebbe, appunto, ove proceduralmente possibile, l'unificazione almeno della discussione generale.

Infine il senatore Bertola avverte che lo schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica è in fase di perfezionamento e che su di esso l'apposito Comitato potrà essere presto chiamato a pronunciarsi, in vista del successivo dibattito in sede di Commissione plenaria: il presidente Cifarelli prende atto, riservandosi la convocazione del Comitato stesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 13**).

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Rossi Doria, relatore alla Commissione, prima di replicare ai vari oratori intervenuti nella discussione generale, fa presente che solo ieri ha ricevuto copia dello stampato 1371-bis, contenente anche una relazione politico-programmatica sull'attività del Ministero per il 1975, che avrebbe potuto essere molto utile nel corso della discussione, e di cui non aveva avuto notizia neanche dagli uffici del Ministero. Di tale documento non ha potuto quindi tenere conto nella sua esposizione; nel merito di esso rileva che, non risultando la data di elaborazione, non è chiaro chi ne assuma la paternità politica; che non risulta corrispondenza fra i propositi dichiarati per l'azione del Ministero e la effettiva disponibilità di mezzi; e, infine, che malgrado alcune premesse molto ambiziose in merito al rinnovamento della politica agricola, il documento in questione ignora del tutto il problema della ristrutturazione del Ministero e si preoccupa soprattutto del consolidamento delle residue competenze del Ministero stesso.

Il relatore, dopo aver chiesto quindi chiarimenti al Ministro sul valore di tale relazione, avverte che si soffermerà in particolare su alcuni punti che sono stati trattati nel corso di tutti gli interventi della seduta di ieri. Dopo aver osservato che da parte di tutti gli oratori è stato espresso un giudizio critico sulla scarsa rappresentatività del bilancio ai fini della definizione della politica agricola, ricorda ancora una volta che tale documento ha un carattere di transitorietà, in una situazione di emergen-

za in cui tante cose vanno evolvendosi, più o meno faticosamente, e in cui ulteriore elemento di incertezza è costituito dalla congiuntura economica e dalla svalutazione in atto. Conferma peraltro l'esigenza che alla impostazione del bilancio collabori una rappresentanza parlamentare, in modo che il contributo alla definizione della politica annuale sia preventivo e tempestivo; e contesta che la sua valutazione sulla disponibilità di mezzi finanziari possa essere considerata ottimistica, concordando invece sui rilievi relativi alla sostanziale decurtazione degli stanziamenti e alle difficoltà per la effettiva utilizzazione delle somme annunciate.

Tali riserve acquistano particolare rilievo nel settore del credito agrario, che è condizionante per ogni attività di promozione dell'agricoltura, e che effettivamente ha formato oggetto del più sollecito e responsabile impegno da parte del ministro Marcora. Restano però valide le preoccupazioni espresse in merito ai problemi dell'incidenza dei tassi di interesse, delle garanzie reali, delle implicazioni burocratiche, così come deve essere ancora affrontata la riforma e la regionalizzazione del credito agrario.

Il senatore Rossi Doria prosegue sottolineando l'importanza decisiva di alcuni settori tecnici che restano nelle competenze del Ministero, quali la ricerca e sperimentazione agraria, la difesa fitopatologica, la repressione delle frodi, la promozione delle esportazioni, od anche la difesa sanitaria del bestiame, che pure ricade nella competenza del Ministero della sanità. Per tali settori, sottolinea che i maggior stanziamenti sono legati solo agli aumenti di stipendio per il personale, nel momento stesso, però, in cui gli organici sono paurosamente sguarniti. Richiamandosi anche alle osservazioni della Corte dei conti sul rendiconto del 1973, rileva che i concorsi per l'accesso alle carriere tecniche vanno quasi deserti, ed auspica adeguati provvedimenti per rimediare a una situazione che è causa — soprattutto nel campo delle sofisticazioni — di più gravi inconvenienti.

Il relatore affronta quindi il problema della ristrutturazione del Ministero, sollecitando un preciso impegno da parte del Ministro per una soluzione del problema che è

il presupposto per ogni azione di politica agricola. Dopo aver auspicato che il Ministero sia ulteriormente alleggerito dai compiti amministrativi, per concentrare la propria azione sulle funzioni di coordinamento e di raccordo con la politica agricola comune o con l'azione delle Regioni, osserva che anche la Corte dei conti, nel citato rapporto, richiama la insostenibile situazione degli uffici periferici caratterizzati da una doppia dipendenza, dallo Stato e dalle Regioni. Avverte inoltre che la ristrutturazione non deve esaurirsi in un riassetto amministrativo od organizzativo, ma deve impegnare anche l'impostazione del bilancio, in quanto risulteranno necessari, da ora in poi, stanziamenti globali adeguati e pluriennali per ciascuno dei grandi settori dell'attività agricola; e che l'attività legislativa deve tener conto delle nuove esigenze, in quanto i provvedimenti settoriali e contingenti devono far posto a leggi-quadro anche di carattere finanziario.

Il relatore ritiene chiara l'impostazione del Ministro sul problema della programmazione della politica agricola, ma sottolinea l'esigenza di un migliore collegamento con l'attività del Dicastero e fra i due rami del Parlamento, attraverso forme di collaborazione e di intese che tengano conto della articolazione e delle responsabilità dei partiti politici.

Il senatore Rossi Doria passa quindi ad esporre alcune considerazioni in merito al disegno di legge n. 1972, concernente il rendiconto generale dello Stato per il 1973, e dopo aver ricordato il rapporto della Corte dei conti, già citato per alcune questioni specifiche, rileva gli aspetti significativi dell'andamento del fenomeno dei residui passivi, e chiede chiarimenti sulla mancata istituzione del conto corrente infruttifero presso la Tesoreria statale per i fondi FEOGA; istituzione che avrebbe dovuto consentire una maggiore rapidità nell'erogazione delle somme. Si riserva quindi di formulare un parere favorevole anche su tale disegno di legge, ma di sottolineare alcuni punti già evidenziati.

Il relatore conclude proponendo la formulazione, sul disegno di legge n. 1971, di

un parere favorevole, nel quale siano prospettati, alla Commissione di merito, i problemi generali ripresi nel corso della sua replica.

A conclusione del dibattito, replica quindi agli oratori intervenuti il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Marcora.

Dopo aver ringraziato il relatore e gli altri senatori intervenuti per l'apprezzamento dell'azione da lui impostata, il Ministro dichiara innanzi tutto di convenire sulla esigenza di nuove formule per l'impostazione del bilancio, onde evitare che il contributo parlamentare si esaurisca nella ratifica di decisioni già adottate o in considerazioni prive di conseguenze operative. Precisa inoltre che la relazione contenuta nel documento 1371-bis era stata predisposta dagli uffici del Ministero, nel periodo del trapasso di poteri dal vecchio al nuovo Governo.

Il ministro Marcora rileva che le somme che complessivamente risultano impegnate per l'esercizio 1975, nelle varie fonti, ammontano a 1.371 miliardi e che, malgrado le prevedibili lungaggini o le difficoltà di reperimento sul mercato finanziario, almeno 1.000 miliardi potranno essere effettivamente spesi nel corso dell'anno. Fa quindi il punto — sulla base di una rilevazione di dati da lui curata settimanalmente — delle erogazioni e delle distribuzioni di fondi per l'esercizio 1974 e per quello già in corso, sottolineando come il reperimento del denaro per l'agricoltura comporti una impari lotta rispetto alle esigenze di altri settori produttivi. Nei primi tre mesi del 1975, sono stati materialmente erogati alle Regioni fondi, sugli stanziamenti del 1974, per 363 miliardi e 700 milioni (di cui miliardi 36,2 per il Fondo di solidarietà nazionale, 130 per la legge 512 del 1973, 42 per il Fondo di rotazione per la zootecnia, 115 per il Fondo di rotazione per la meccanizzazione, 40 per la proprietà coltivatrice e 0,5 per la forestazione).

Risultano invece già ripartiti fra le Regioni, ma non ancora erogati, altri 432 miliardi per la competenza 1975, così ripartiti: 100 per la legge n. 512, 25 per la legge sulle infrastrutture nel Meridione, 120 per il Fon-

do di rotazione per la meccanizzazione, 47 per il Fondo per la zootecnia, 60 per la proprietà coltivatrice, 25 per il piano agricolo, 25 per il credito di miglioramento e 30 per il credito agrario di esercizio.

Devono essere ancora ripartiti i fondi relativi al rifinanziamento delle comunità montane e i 60 miliardi previsti dalla legge numero 118 per la zootecnia. Riguardo a tali ultime provvidenze, il Ministro comunica che i fondi necessari sono assicurati dall'avvenuto collocamento sul mercato finanziario dei relativi certificati e che oggi stesso, in una riunione con gli assessori all'agricoltura delle varie Regioni, saranno definite le procedure per la distribuzione della somma. Analogamente, dovranno essere definite le procedure per la utilizzazione dei 120 miliardi del FEOGA per la zootecnia.

Sui problemi del credito agrario, il Ministro fa presente che il decreto-legge relativo, preparato alcuni mesi fa, si collegava ad una situazione modificatasi nelle more delle relative procedure, a livello di Governo e parlamentare. Annuncia quindi che, in relazione alle recenti diminuzioni dei tassi di interesse bancario, si riserva di esaminare le procedure opportune per introdurre, già prima della approvazione da parte della Camera dei deputati, i correttivi imposti dalla migliorata situazione. Sarà confermato il tasso del 7 per cento a carico degli agricoltori per il credito di esercizio (tasso ridotto al 5 per cento nelle zone meridionali e nelle zone montane); sarà proposta la riduzione dal 6 al 5 per cento per i crediti di miglioramento (e rispettivamente dal 4 al 3,5 per cento del tasso più agevolato per le zone montane e meridionali); i mutui per la formazione della proprietà coltivatrice dovranno avere un tasso ridotto dal 4 al 3,5 per cento, tasso che resterà sopportabile se ragguagliato ad una precedente incidenza pari all'1,25 per cento. Una ulteriore riduzione dei tassi di interesse — osserva il Ministro — restringerebbe l'area di utilizzazione dei mutui, oppure comporterebbe la richiesta di nuovi fondi al Ministero del tesoro, nel momento in cui sforzi del genere possono essere più utili in altre direzioni.

Il ministro Marcora sottolinea infatti la gravità del problema costituito dalle opere di bonifica, di irrigazione, di miglioramento fondiario, iniziate a carico del Piano verde o di leggi speciali o di fondi FEOGA, e rimaste incomplete per cause varie, documentando che la mancata integrazione degli stanziamenti necessari comporterebbe non solo l'ulteriore inutilizzazione delle somme, anche ingenti, già spese, ma anche il rapido deterioramento degli impianti incompiuti, con l'emergenza di nuovi danni e con grave pregiudizio sulla credibilità dell'azione statale.

Dopo aver dato notizia delle richieste avanzate in seno alla Commissione interministeriale per il credito e il risparmio, in merito alla utilizzazione delle risorse finanziarie a favore dell'agricoltura, il Ministro dichiara eccessive le preoccupazioni sulla effettiva erogazione del credito agli agricoltori, osservando che, in un periodo di tassi in diminuzione, è interesse delle banche collocare al più presto le somme disponibili con il maggior rendimento.

In relazione al problema dei rapporti fra lo Stato e le Regioni, sollevato dai vari interventi, il Ministro conferma l'orientamento ad assicurare alle Regioni i fondi necessari per l'esplicazione delle competenze loro spettanti in materia agricola, ma sottolinea che l'impegno del Governo tende a promuovere, da parte delle Regioni stesse, metodologie operative in cui non si ripetano gli errori già in passato contestati all'Amministrazione centrale. Occorre che siano snellite le procedure di intervento, con nuovi criteri sia a livello legislativo, sia nella fase amministrativa e operativa da parte delle Regioni, e che anche in tale sede siano evitati gli interventi frazionati od episodici.

Gli enti di sviluppo agricolo — afferma il Ministro — costituiscono un problema urgente, perchè occorre attivare e valorizzare un patrimonio di personale, di esperienze, di strutture operative che possono essere di grande utilità per l'agricoltura. Il problema va risolto sia con interventi normativi, per disporre il passaggio alle Regioni di tutti gli enti di sviluppo, sia con interventi finanziari, per il risanamento delle pendenze relative alle precedenti gestioni. Dopo aver

accennato alla regionalizzazione dell'Ente di sviluppo per la Sardegna (ETFAS), il Ministro richiama la esigenza di una legge-quadro sui compiti e sul funzionamento degli enti di sviluppo, e conclude sul problema dei rapporti con le Regioni ribadendo la necessità che si dia vita ad una attività operativa univoca nel settore agricolo, con la ricerca dei punti di collegamento e di sintesi fra i vari aspetti e problemi locali. Premesso che l'azione concreta porta al progressivo superamento delle reciproche diffidenze fra Stato e Regioni, il Ministro osserva che vengono ricercati modi nuovi di collaborazione e prende atto delle indicazioni, prospettate dal relatore, per la ricerca di una sede in cui istituzionalizzare la collaborazione fra Stato e Regioni in materia di politica agricola.

Il ministro Marcora affronta quindi il problema della ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura, attualmente in corso di studio, e dichiara che in tale occasione dovranno essere perseguiti alcuni concetti fondamentali, e cioè quello di concentrare nel Ministero tutte le competenze connesse con la problematica dell'alimentazione, sia per perseguire i migliori interessi dei produttori agricoli, sia per tutelare anche i consumatori; quello di mettere il Ministero in grado di svolgere i suoi compiti di indirizzo e di coordinamento della politica agricola, e infine quello di assicurare all'Amministrazione centrale la funzione di sintesi e contemporaneo delle varie istanze, talvolta contrastanti, in modo che i problemi dell'agricoltura italiana siano prospettati, anche a livello comunitario, in maniera unitaria.

Il Ministro indica nel CIPE l'organo competente ad esaminare la proposta di modifica dell'assetto delle partecipazioni statali nel settore della trasformazione, commercializzazione e distribuzione di prodotti agricoli, osservando che attualmente la presenza pubblica in tale settore è articolata in diversi centri operativi, quale la SME del Gruppo IRI, la SOPAL nell'ambito dell'EFIM, e la FINAM nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo la conclusione degli accertamenti in corso sui compiti e le attività delle varie società interessate, sarà richiesto al CIPE di raggruppare tutte le parte-

cipazioni statali, nel settore in questione, in una sola società finanziaria o società di gestione; di assicurare la partecipazione dei produttori agricoli alla gestione di tale organismo; di assicurare altresì un collegamento (che non dovrà peraltro assumere alcun carattere di dipendenza) con il Ministero dell'agricoltura, in modo che la relativa attività si svolga in maniera coordinata con la programmazione elaborata dal Ministero e dalle Regioni.

In relazione ai problemi dell'approvvigionamento alimentare e del ruolo delle aziende a partecipazione statale, il Ministro rileva che, al momento delle semine primaverili, non risulta possibile una valida rilevazione delle giacenze di alcuni prodotti agricoli trasformati o conservati, ad esempio per i pomodori o per i legumi in scatola, e non è quindi possibile tutelare di volta in volta i produttori agricoli dal rischio di ulteriori eccedenze che già peraltro appaiono considerevoli. Osserva altresì che proprio le aziende a partecipazione statale, oltre ad importare dall'estero, in determinati momenti, prodotti agricoli in concorrenza con quelli di produzione italiana, possono collegarsi più strettamente con la produzione nazionale. Anche questo esempio — aggiunge il Ministro — conferma la necessità di approfondire e portare a conclusione il problema dell'intervento coordinato nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, di pregiudiziale rilievo anche per l'orientamento dei produttori.

Il ministro Marcora si sofferma quindi sul problema della riforma dell'AIMA, preannunciando la presentazione del relativo disegno di legge entro il prossimo mese, e sottolinea l'importanza di tale tema, che investe anche il problema dei rapporti con le Regioni e con altri organismi operanti nel settore agricolo. Richiama le difficoltà della situazione contingente, nel momento in cui occorrerà erogare attraverso l'AIMA, dotata di 75 unità, i 120 miliardi posti a disposizione dal FEOGA per le provvidenze per la zootecnia (in proposito saranno sentiti, oggi stesso, gli assessori all'agricoltura delle Regioni); e cita ad esempio le difficoltà insorte per l'ammasso di circa 500.000 quintali di

arance, data la difficoltà di collocare tale prodotto, la scarsa qualità di alcuni contingenti, l'esosità delle richieste delle industrie (cui le arance sarebbero state cedute gratuitamente) per la produzione di estratti, le difficoltà, anche di ordine igienico, per la produzione di tripli concentrati. Conferma peraltro che si cercheranno tutte le soluzioni possibili per evitare di dover distruggere tale contingente ammassato.

Il Ministro pone in evidenza i miglioramenti che si sono realizzati nella tempestività del pagamento delle integrazioni per l'olio di oliva e per il grano duro, e conferma lo sforzo ulteriore per l'accelerazione dei tempi; conferma altresì lo sforzo in direzione di una modificazione delle strutture di commercializzazione, da cui potranno derivare sia la valorizzazione delle risorse agricole italiane, sia benefici per il settore del consumo.

Sui problemi della sperimentazione in agricoltura, osserva che occorre un ulteriore sforzo organizzativo, per superare le lacune, gli scarsi collegamenti, la frammentazione delle iniziative tra vari enti ed istituti, i cui risultati non sempre raggiungono i produttori. Lo stesso sforzo di adeguamento va fatto — afferma il Ministro — nella attività per la repressione delle frodi, anche se si tratta di un settore delicato nel quale non è possibile dare rilievo agli interventi per non pregiudicare il collocamento dei prodotti per colpa di pochi sofisticatori.

Il tema delle competenze del Ministero della sanità in materia di difesa sanitaria del bestiame è già fonte di imbarazzo e qualche volta di difficoltà, soprattutto in sede comunitaria. Inoltre, l'esaurimento dei fondi per la difesa contro la tbc, la brucellosi e l'afta epizootica rischia di pregiudicare il lavoro e gli sforzi di lunghi anni. Va anche considerato che l'eliminazione della infertilità nelle bovine — il tasso di natività in Italia non supera il 67 per cento, mentre in Olanda raggiunge il 101 per cento — e l'eliminazione della mortalità neonatale dei vitelli assicurerebbe alla zootecnia italiana circa 1.400.000 vitelli in più, rendendo non necessari gli sforzi per il reperimento di capi in altri Paesi o addirittura in altri continenti.

Il Ministro prosegue preannunciando uno specifico disegno di legge relativo alla utilizzazione delle terre incolte, e preannunciando interventi per la forestazione e per i programmi di irrigazione (questi ultimi concentrati soprattutto nel completamento delle opere già iniziate). Rileva peraltro che la dimensione economica del problema comporta scelte, anche per la disponibilità di mezzi, che spettano all'intero Governo.

In relazione, infine, al problema della politica agricola comune, conferma che è già stato preparato un documento, all'esame delle Regioni e delle categorie agricole, su cui sarà chiesto il contributo degli organi parlamentari, per chiarire la posizione italiana.

Il problema del blocco francese delle importazioni di vino italiano — assicura il ministro Marcora — sarà affrontato con fermezza, senza che risulti pregiudicato l'orientamento europeistico dell'Italia. In vista del Consiglio dei ministri della CEE, fissato per il 15 aprile, il Governo italiano perseguirà, nelle varie forme, i contatti opportuni e chiederà l'immediata riapertura di tali importazioni, nel presupposto che se vien meno la libera circolazione dei prodotti agricoli, vien meno l'intera impostazione del mercato comune europeo. Conferma quindi la disponibilità per una trattativa che consenta di superare, insieme con il Governo francese, le difficoltà del mercato vitivinicolo e dichiara di confidare nella sollecita approvazione, da parte del Parlamento, del decreto-legge relativo alla distillazione agevolata dei vini.

Il Ministro conclude sottolineando il contributo di concretezza arrecato dalla Commissione alla discussione sui problemi attuali dell'agricoltura.

Il Presidente, a conclusione dell'esame, ringrazia il Ministro per l'impegno nella tutela delle esigenze dell'agricoltura, in un ruolo che comporta fermezza e anche coraggio. Rileva che, pur in relazione ad un documento che non può non essere considerato di carattere transitorio, la discussione ha portato contributi notevoli, e in particolare sottolinea l'esigenza di nuovi modi per l'impostazione e l'esame del bilancio dello Stato, in maniera che si possa tenere conto sia dei compiti del Ministero dell'agricoltura, sia

delle altre Amministrazioni operanti nel settore.

Il senatore Buccini illustra un ordine del giorno — sottoscritto anche dal senatore Tortora — in cui vengono sintetizzate le proposte relative alla modifica delle procedure relative al bilancio dello Stato; alla partecipazione parlamentare nella impostazione del bilancio di previsione; alla ristrutturazione del Ministero in relazione ai suoi nuovi compiti.

Dopo alcune osservazioni formali del Ministro, che comportano la modificazione di alcuni punti dell'ordine del giorno, la Commissione, a maggioranza (col voto contrario del senatore Pistolesé e con l'astensione del senatore Balbo), approva l'ordine del giorno, accolto dal Ministro, nel seguente testo:

« La Commissione agricoltura del Senato, in occasione della discussione sul bilancio di previsione 1975 ed in particolare della Tabella n. 13;

considerata la necessità che l'impostazione del bilancio di previsione dello Stato debba essere il risultato di una attività programmatica, soggetta a periodiche verifiche parlamentari e che, sotto tale aspetto, debba considerarsi inadeguata e superata l'impostazione del bilancio di competenza;

che, d'altra parte, nel quadro istituzionale delle competenze regionali, è necessario assicurare la presenza dei rappresentanti delle Regioni nell'impostazione del bilancio statale;

che i compiti di indirizzo e di coordinamento riservati allo Stato, rapportati, da un lato, agli impegni comunitari, e, dall'altro, ad operare nei riguardi delle Regioni, fanno rilevare l'urgenza della riforma strutturale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

nell'auspicare una normativa, che trasformi il bilancio di previsione dello Stato da bilancio di competenza a bilancio di cassa,

invita il Governo:

a) ad assicurare la partecipazione parlamentare e dei rappresentanti regionali nell'impostazione del bilancio di previsione dello Stato;

b) a ristrutturare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in modo che lo stesso affronti, nelle funzioni di indirizzo e coordinamento, ed in una visione unitaria, i problemi connessi con le produzioni agricole, la trasformazione dei prodotti, la loro commercializzazione, l'alimentazione, la ricerca e la sperimentazione, sia sul piano degli impegni comunitari per la difesa dei prodotti italiani, sia sul piano interno per l'impostazione programmatica e degli indirizzi generali per l'attività regionale ».

Il senatore Del Pace dichiara che i senatori comunisti si pronunceranno in senso contrario all'approvazione del bilancio, rilevando che proprio le dichiarazioni del Ministro — di cui prendono atto positivamente — evidenziano la distanza che intercorre tra tale documento e la realtà dei problemi attuali dell'agricoltura italiana. Si riserva, a nome del suo Gruppo, la presentazione di emendamenti in seno alla Commissione di merito.

Il senatore Balbo dichiara la sua astensione, rilevando che alle parole del Ministro e alla buona volontà che da esse emerge non corrisponde un adeguato livello di impegni finanziari, ma anzi una sostanziale diminuzione di disponibilità in conseguenza della svalutazione.

La Commissione infine dà mandato al senatore Rossi Doria di stendere un rapporto favorevole sulla tabella 13 ed un parere favorevole sul rendiconto generale dello Stato per il 1973.

IN SEDE REFERENTE

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913-Urgenza), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il Presidente ha ricordato l'impegno assunto dai vari Gruppi politici di consentire all'Assemblea l'inizio della discussione sul provvedimento già con l'inizio della prossima settimana, prende la parola il sottosegretario Lobianco. In linea generale l'oratore afferma che il Governo è contrario

ad eventuali ritocchi del testo approvato dalla Camera, sia perchè esso è il frutto di precisi accordi intervenuti tra i partiti della maggioranza, sia per i motivi di ordine tecnico che consigliano di varare il provvedimento prima delle elezioni regionali in modo da consentire alle Regioni stesse di dare principio alla fase attuativa delle direttive comunitarie. Ciò premesso, il Governo si riserva di precisare in Assemblea la propria posizione sul problema delle competenze delle Regioni a statuto speciale e sulla questione del termine di 30 giorni previsto dall'articolo 26 per l'adozione delle norme procedurali necessarie all'attuazione degli interventi previsti dal disegno di legge in esame.

Il senatore Cipolla, dichiarato che il Gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti che toccano sia temi generali, sia questioni tecniche, propone la costituzione di una Sottocommissione ristretta cui affidare l'esame di tutti gli emendamenti: per tale via sarà possibile procedere sollecitamente nella soluzione dei problemi ancora aperti, rimettendo il disegno di legge all'Assemblea per la discussione, nei tempi previsti.

Sulla proposta del senatore Cipolla si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Dal Falco, Buccini, Pistolese, Balbo, Zanon, Zavattini e il relatore Boano.

Il senatore Dal Falco, nel riconfermare il più vivo impegno del Gruppo democratico cristiano per una sollecita approvazione del disegno di legge, rileva che la proposta di costituire una Sottocommissione non consentirebbe di rispettare le scadenze fissate, risolvendosi in una inutile dilazione. Egli, quindi, invita la Commissione a procedere senz'altro nell'esame degli emendamenti. Anche il senatore Buccini, nell'esprimere il proprio disaccordo con la proposta comunista, sottolinea la necessità di una sollecita approvazione del provvedimento che comunque, a suo dire, presenta un carattere sperimentale ed è prevedibile che incontrerà notevoli difficoltà in fase applicativa. Il senatore Pistolese, preannunciando la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo MSI-Destra nazionale direttamente in Assemblea, si dichiara anch'egli contrario alla proposta del senatore Cipolla. Anche il senatore Bal-

bo preannuncia alcuni emendamenti che saranno presentati direttamente in Assemblea ed esprime il proprio dissenso con la proposta di costituire una Sottocommissione. Il senatore Zanon, sottolineato il carattere sperimentale e transitorio della normativa all'esame, di cui prevede anch'egli una ben difficile applicazione, dichiara che in Assemblea sarà assolutamente necessario rivedere le seguenti questioni: competenze in materia agricola delle Regioni a statuto speciale; equiparazione nel trattamento delle zone montane del Nord e del Centro-sud, riconsiderazione della posizione dell'imprenditore a titolo principale.

Il senatore Zavattini, preso atto della posizione dei vari Gruppi sulla proposta comunista, sottolinea che essa è stata avanzata senza alcun intento dilatorio ma unicamente allo scopo di precostituire un efficace strumento di approfondimento costruttivo delle questioni emerse. Comunque — egli prosegue — il Gruppo comunista si batterà per una profonda revisione di tre aspetti della normativa all'esame: rispetto delle competenze regionali; riconsiderazione del regime contrattuale; deciso superamento della mezzadria.

Il relatore Boano, affermata la propria delusione per l'intransigenza del Governo ad ogni ritocco e per la posizione del Gruppo comunista che, con i numerosissimi emendamenti presentati, non sembra voglia favorire una rapida approvazione delle misure all'esame, dichiara che egli continuerà ad assolvere al proprio incarico di relatore solo a condizione che Governo e maggioranza si dichiarino d'accordo a rivedere i seguenti punti: riformulazione di tutte le cifre di intervento in unità di conto, eliminando la discrasia attualmente esistente tra queste ultime e le indicazioni fatte in lire; abolizione di ogni discriminazione nei confronti delle aree depresse del Nord, o estendendo anche a queste ultime la normativa prevista per le aree del Centro-sud, o riservandone l'applicazione alle sole regioni meridionale; revisione, secondo le più recenti indicazioni comunitarie, del trattamento dei coadiuvanti familiari.

Dopo che il Presidente ha invitato il relatore a desistere dal suo proposito, ricordan-

dogli che egli potrà in piena responsabilità ed autonomia sostenere le sue posizioni nel corso della discussione in Assemblea, interviene brevemente il senatore Benaglia, il quale invita Governo e forze di maggioranza a voler verificare concretamente la loro disponibilità ad eventuali ritocchi.

A questo punto il sottosegretario Lobianco, ad ulteriore precisazione di quanto in precedenza affermato, ricorda che il testo all'esame rappresenta il frutto di una lunga ed elaborata trattativa tra i partiti della maggioranza e che, pertanto, ogni eventuale modifica sia di ordine costituzionale che di ordine tecnico deve preventivamente trovare l'assenso delle stesse forze politiche.

Dopo un ulteriore breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Pistolese, Dal Falco e lo stesso relatore, il Presidente, preso atto degli orientamenti emersi, decide di sospendere brevemente la seduta anche allo scopo di verificare le decisioni prese dalla conferenza dei Capi Gruppo in corso.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 13,10).

Il Presidente informa di aver comunicato alla Conferenza dei Capi Gruppo la situazione emersa per quanto concerne i tempi di lavoro per l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1913 e avverte che, in base a quanto deciso in tale sede, sarà possibile alla Commissione completare l'esame del disegno di legge entro mercoledì prossimo.

Dopo aver dato altresì notizia della possibilità di una discussione, in Assemblea, di interrogazioni e interpellanze concernenti sia il problema delle esportazioni di vino, sia la nuova regolamentazione comunitaria per le carni bovine (discussione che potrà aver luogo entro la prossima settimana), rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1913.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento della misura degli assegni familiari** » (1980);

« **Norme per l'aumento degli assegni familiari** » (1994), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri. (Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1980, con assorbimento del disegno di legge n. 1994);

« **Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797** » (1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri. (Discussione e rinvio).

Il senatore Giuliano svolge un'ampia relazione, illustrando la portata dei disegni di legge nn. 1214, 1980 e 1994 e ponendone in rilievo le differenze.

Rispetto al provvedimento presentato dal Governo (1980) — che si limita ad aumentare la misura degli assegni familiari del 20 per cento, secondo gli accordi raggiunti in sede sindacale — il disegno di legge di iniziativa del Gruppo MSI-Destra nazionale (1994) prevede la decorrenza degli stessi aumenti dal 1° febbraio 1975, anzichè dal mese successivo a quello di entrata in vigore della legge, nonchè — stando alla formulazione presentata — l'abrogazione anche dall'ultimo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114. Questo comma riguarda l'erogazione, a carico dello Stato, di un contributo annuo di 80 miliardi alla CUAFF, ai fini della spesa dalla Cassa sostenuta per l'aumento del 10 per cento degli assegni a

favore di « coloro che sono assoggettati a ritenuta alla fonte ». Il relatore è contrario a tale abrogazione, mentre per la restante parte ritiene che il disegno di legge n. 1994 possa considerarsi assorbito in quello del Governo.

Il disegno di legge n. 1214, d'iniziativa del Gruppo comunista, ha invece un contenuto molto più ampio, in quanto mira, oltre che ad aumentare gli importi, a riformare tutto il sistema degli assegni familiari, proponendo, tra l'altro, l'unificazione in una stessa normativa dei trattamenti per carichi di famiglia di tutti i lavoratori, compresi quelli dello Stato e degli enti pubblici. Certamente — osserva il relatore — il problema di un riordino generale non può essere trascurato; tuttavia le questioni sollevate dal disegno di legge n. 1214 — tutte degne della massima considerazione — devono essere affrontate con gradualità e nel contesto globale della situazione del bilancio pubblico. Il senatore Giuliano è quindi del parere che tale provvedimento possa essere per il momento accantonato; molte sue norme, d'altronde, sono già state recepite nella vigente legislazione — che continuamente si evolve in senso migliorativo — soprattutto con la citata legge n. 114 del 1974.

Il disegno di legge del Governo (1908) consentirà un adeguamento degli assegni familiari che appare indispensabile visto l'elevato tasso d'inflazione, per cui — prosegue il relatore — deve essere approvato con la massima sollecitudine. L'urgenza dell'approvazione non significa, ovviamente, che non si debbano compiere ulteriori passi in avanti al fine di garantire ai lavoratori un quadro di sicurezza sociale, secondo i principi sanciti nella Costituzione.

Il senatore Giuliano si sofferma da ultimo sul tema particolare della tassazione degli assegni familiari, ricordando le polemiche insorte al riguardo all'epoca della discussione del decreto-legge n. 30 e la soluzione raggiunta con la decisione dell'aumento del 10 per cento a favore di coloro che sono assoggettati a ritenuta alla fonte e con l'ero-gazione da parte dello Stato di 80 miliardi. Sottolinea, però, che la normativa con la quale è stata tradotta quella soluzione non

ha eliminato i problemi, avendo anzi posto l'INPS in una situazione di estrema incertezza e difficoltà in sede applicativa, tanto che l'Istituto ne chiede quanto meno la revisione in senso chiarificatore. Gradirebbe perciò che il Governo fornisse in proposito opportune precisazioni.

Aperta la discussione generale, il senatore Garoli sottolinea il carattere soltanto parziale del disegno di legge governativo, che si limita a proporre degli aumenti eludendo il problema del generale riordino della materia. Gli stessi aumenti sono poi insoddisfacenti se si tiene conto del fatto che il tasso di inflazione ha superato il 20 per cento; il metodo dei successivi aggiustamenti quantitativi dovrebbe, inoltre, essere definitivamente abbandonato, essendo assai preferibile introdurre anche per gli assegni familiari un meccanismo di aggancio alla dinamica salariale. Il provvedimento è infine criticabile nel merito per quanto riguarda la decorrenza — che dovrebbe essere quella della conclusione degli accordi sindacali — e per quanto concerne il problema della tassazione.

Tuttavia, non può disconoscersi l'importanza del disegno di legge: esso attua, infatti, uno dei punti della trattativa portata avanti dai sindacati in difesa dei redditi dei lavoratori, la quale comprende altresì i problemi del salario garantito, della contingenza, delle pensioni e del loro aggancio alla dinamica dei salari.

Il senatore Garoli illustra anche due ordini del giorno. Il primo impegna il Governo ad adottare urgenti misure per estendere la disciplina degli assegni familiari al settore pubblico, sia per la parte contributiva che delle prestazioni. Il secondo impegna il Governo ad assumere provvedimenti per equiparare la misura degli assegni familiari dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti a quella dei lavoratori dipendenti.

Un terzo ordine del giorno è presentato dal senatore Torelli al fine di impegnare il Governo a risolvere il quesito del massimale giornaliero di contribuzione per quanto concerne i lavoratori con orario di lavoro settimanale distribuito in un numero di giornate inferiore a sei.

Il senatore De Sanctis, prendendo successivamente la parola, sottolinea che la presentazione del disegno di legge n. 1994 rende concretamente manifesta l'attenzione con la quale il Gruppo del MSI-Destra nazionale segue gli argomenti in discussione. Per quanto riguarda il provvedimento del Governo, si dichiara contrario alla decorrenza ivi prevista ribadendo l'opportunità della data del 1° febbraio 1975, mentre per il resto evidenzia la sostanziale coincidenza tra la parte centrale del disegno di legge n. 1994 e il testo governativo.

Nella replica il senatore Giuliano si dichiara favorevole ai tre ordini del giorno e alla fissazione di una precisa data di decorrenza.

Il sottosegretario Del Nero, rilevato il carattere di urgenza del disegno di legge numero 1980, sottolinea che i problemi più generali trattati dal progetto comunista sono seguiti con la massima disponibilità da parte del Ministero del lavoro, osservando però che essi vanno risolti con gradualità, compatibilmente con le esigenze del bilancio pubblico. Condivide perciò il parere del relatore circa l'accantonamento della proposta comunista.

Sul tema della tassazione degli assegni, il Sottosegretario fa tra l'altro rilevare che ogni iniziativa in merito richiederebbe il parere del Ministero delle finanze, mentre, per quanto attiene alla decorrenza, afferma che non sarebbe favorevole ad una modifica del testo presentato dal Governo.

In merito agli ordini del giorno, il sottosegretario Del Nero dichiara di poter accettare i primi due, purchè venga sostituita la parola « impegna » con « invita », ed il terzo solo come raccomandazione, considerato che della questione è stata investita l'Assemblea della Camera dei deputati in sede di esame del disegno di legge n. 2695 (Camera). A nome del Gruppo comunista il senatore Giovannetti accetta di modificare nel senso richiesto i primi due ordini del giorno. Il senatore Torelli non insiste per la votazione del terzo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1980, con l'intesa che il

disegno di legge n. 1994 si intenderà assorbito e il n. 1214 rinviato.

All'articolo 1 si discute il problema della decorrenza sulla base di un emendamento comunista che tende a stabilirla dalla data del 1° febbraio 1975, analogamente a quanto previsto dal disegno di legge del Gruppo MSI-Destra nazionale. Si apre un dibattito sul come dovrebbe essere riformulato l'articolo nell'ipotesi che fosse fissata una data precisa, con interventi dei senatori Oliva, Fermariello, Luigi Russo, Varaldo, del presidente Pozzar e del sottosegretario Del Nero. Viene infine accolta una formulazione suggerita dal senatore Varaldo con una precisazione indicata dal senatore Oliva. Circa la data, dopo un intervento critico del senatore Fermariello nei confronti dell'atteggiamento del Governo, il senatore Giovannetti insiste per il 1° febbraio 1975, data sulla quale concorda il relatore e dissente il rappresentante del Governo. Il senatore Oliva propone il 1° aprile. Posta ai voti è approvata la proposta della decorrenza dal 1° febbraio 1975.

Sull'entità degli aumenti, il senatore Oliva rappresenta l'opportunità di un arrotondamento delle cifre. Il senatore Giuliano propone allora le misure di lire 2.280 settimanali e 9.880 mensili. L'emendamento è accolto.

Dopo il ritiro di un emendamento aggiuntivo De Sanctis, si affronta il problema della tassazione degli assegni familiari in presenza di un emendamento Giovannetti ed altri che, a modifica del secondo comma dell'articolo 14 del menzionato decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, propone che gli assegni siano aumentati del 10 per cento nei confronti dei « soggetti al sistema della ritenuta fiscale alla fonte ». Il presentatore spiega che con tale formulazione si verrebbe incontro alle esigenze più volte prospettate dall'INPS.

Sorgono perplessità sulla rispondenza di tale emendamento ai fini desiderati. Intervengono al riguardo i senatori Giuliano (che si rimette al Governo), Cipellini (che suggerisce l'eventualità di agire in via amministrativa anzichè legislativa), Fermariello (che

sottolinea l'esigenza di un chiarimento), il presidente Pozzar (che esprime dubbi sulla chiarezza della formulazione proposta) ed il sottosegretario Del Nero, il quale osserva che il problema, particolarmente complesso, sarebbe difficilmente definibile con la formulazione testè presentata. Tuttavia, qualora la Commissione insistesse non si opporrebbe all'emendamento Giovannetti.

Seguono altri interventi dei senatori Oliva e Varaldo, finchè il senatore Giovannetti suggerisce che la questione venga risolta nel contesto del prossimo provvedimento concernente gli aumenti dei trattamenti pensionistici. Il rappresentante del Governo accetta tale soluzione.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 con le modifiche apportate e, successivamente, gli articoli 2 e 3 ed il disegno di legge n. 1980 nel suo complesso.

IN MERITO ALLA TASSAZIONE DEGLI ARRETRATI DI PENSIONE

Il presidente Pozzar comunica che da parte dell'INPS è stato sottoposto alla sua attenzione il problema della tassazione degli arretrati di pensione. Se infatti fosse applicato a tali arretrati il nuovo trattamento tributario, si arriverebbe alla deprecabile conseguenza che i pensionati delle categorie più disagiate, di norma non tassabili perchè percettori di un reddito inferiore al minimo imponibile, sarebbero assoggettati ad imposizione fiscale nel momento in cui le rate di pensione sono liquidate in ritardo, in quanto, come emolumenti arretrati, verrebbero a conglobarsi in un'unica cifra che, per la sua relativa entità, diverrebbe soggetta alla imposizione fiscale.

L'ingiusto danno che subirebbero i lavoratori — unicamente a causa dei ritardi nelle erogazioni delle pensioni (sui quali si è a lungo soffermata la Commissione nella recente indagine conoscitiva) — è di tutta evidenza, per cui si rende necessaria — prosegue il Presidente — un'apposita iniziativa tendente a far sì che tutti i redditi di pensione corrisposti in ritardo per motivi non ascrivibili agli interessati e non raggiungenti un importo mensile che li renderebbe sog-

getti all'imposizione fiscale non siano sottoposti a tassazione nemmeno quando assumono la forma di arretrati.

Sull'argomento si registra un breve intervento del senatore Oliva e l'unanime consenso della Commissione.

Il senatore Bonazzi coglie l'occasione per ricordare che era stato stabilito che, al termine delle audizioni, la Commissione svolgesse un dibattito al fine di approvare un documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, nel quale potessero essere indicate, tra l'altro, alcune proposte operative. Il presidente Pozzar fa presente che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di far svolgere tale dibattito, sulla base di una relazione affidata al senatore Deriu, non appena concluso l'esame dei disegni di legge concernenti la garanzia del salario, che saranno posti all'ordine del giorno nella prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile, alle ore 10, in sede deliberante: all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1979 (« Provvedimenti per la garanzia del salario »), 1213 (« Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria ») e 1995 (« Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria »).

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 11.

ESAME DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI SANITARI DELL'INFANZIA E SULLA SITUAZIONE DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI IN ITALIA.

Il Presidente, facendo riferimento al programma di massima per l'indagine conoscitiva a suo tempo deliberato dalla Commissione e approvato dal Presidente del Senato, fa presente l'opportunità di sviluppare innanzitutto i punti essenziali del programma stesso, al fine di poter iniziare la indagine prima della prevista interruzione dell'attività parlamentare e senza quindi rinviare ulteriormente l'acquisizione di elementi essenziali per un'organica attività legislativa nel settore dell'infanzia handicappata e in quello dell'assistenza psichiatrica.

Il Presidente invita il senatore Ossicini a concretizzare proposte precise su quella parte dell'indagine che potrà essere immediatamente realizzata.

Il senatore Ossicini ravvisa la necessità di acquisire materiale documentario essenziale sui problemi che sono oggetto della indagine, in particolare recependo i risultati degli studi effettuati nell'ambito del Ministero della sanità, i risultati dell'inchiesta sull'assistenza psichiatrica promossa dall'Unione delle provincie d'Italia ed infine le leggi e le proposte di legge regionali nonché i più importanti provvedimenti amministrativi delle provincie. Parallelamente a tale attività di documentazione, potrebbero essere sentiti in Commissione gli assessori competenti delle Regioni già individuate, nel programma a suo tempo deliberato, come più rappresentative ai fini dell'indagine, nonché una rappresentanza dell'Unione delle provincie d'Italia, con particolare riferimento alla Commissione costituita dall'Unione stessa per i problemi dell'assistenza psichiatrica. Per quanto concerne gli operatori tecnici dei settori interessati, in particolare i neonatologi, gli psichiatri e i pedopsichiatri, gli psicologi e gli specialisti per il recupero dei minori, egli riterebbe opportuno non subordinare l'audizione di tali operatori alla preventiva recezione dei giudizi e delle valutazioni degli assessori regionali e degli altri operatori amministrativi, in quanto gli operatori tec-

nici hanno, in generale, conoscenze più aggiornate e più precise sulle recenti esperienze svolte in alcune città, esperienze che interessano particolarmente la Commissione.

La senatrice Maria Pia Dal Canton sottolinea l'opportunità di sentire prioritariamente gli operatori provinciali non soltanto per il settore dell'assistenza psichiatrica ma anche per il settore del recupero dell'infanzia handicappata, trattandosi di un settore nel quale le provincie svolgono tuttora la massima parte delle funzioni pubbliche.

Il senatore Costa rammenta il particolare significato di talune esperienze locali in materia di recupero dei minori, citando il caso della città di Gaeta e la nota iniziativa del tribunale dei minorenni di Roma.

Il senatore Merzario ravvisa l'opportunità di attenersi alle indicazioni fornite dai massimi organi rappresentativi delle provincie e delle regioni per quanto concerne la scelta degli operatori da invitare, facendo presente l'esigenza di non interferire nei delicati rapporti fra provincie e regioni, in un momento in cui sussistono conflittualità fra di esse sul problema della despedalizzazione nell'assistenza psichiatrica.

Il senatore Capua riterrebbe preferibile far precedere le audizioni degli operatori dalla recezione delle varie documentazioni, inviate dagli operatori stessi, allo scopo di preparare con maggiore ponderazione le sedute che la Commissione dedicherà all'indagine.

Il senatore Argiroffi mette in evidenza la esigenza di dare la priorità, nell'indagine, alle Regioni meridionali, nelle quali il discorso sull'infanzia handicappata viene ad allargarsi a tutta la popolazione scolastica, sottoposta, per fattori ambientali, ad un processo globale di emarginazione.

Il senatore Ossicini, premesso che l'acquisizione degli elementi di informazione che possono dare le esperienze locali, come quella di Gaeta e quella derivante dalle iniziative del tribunale dei minorenni di Roma, dovrebbe a suo avviso aver luogo nella seconda fase dell'indagine, insiste sull'opportunità di sentire preliminarmente una rappresentanza dell'Unione delle provincie d'Italia ed eventualmente anche quegli ope-

ratori tecnici che, risiedendo a Roma, potrebbero essere convocati rapidamente.

Il sottosegretario Pinto dichiara il pieno apprezzamento del Governo all'indagine, riguardante problemi sui quali il Ministero ha effettuato numerosi studi e sta elaborando anche taluni progetti di legge.

Il Presidente, riassumendo i risultati del dibattito, formula alcune proposte per l'avvio della prima fase dell'indagine conoscitiva, che si realizzerà con la partecipazione dei responsabili dell'amministrazione centrale — in particolare di quelli per l'igiene pubblica, per la medicina sociale, per gli ospedali, per l'assistenza pubblica presso il Ministero dell'interno — di un rappresentante dell'ONMI, di una rappresentanza dell'Unione delle provincie d'Italia ed infine degli operatori più rappresentativi delle Regioni Campania, Calabria, Sicilia, Lazio, Umbria, Emilia-Romagna e Lombardia. Per quanto concerne la partecipazione dei componenti della 7^a Commissione che lo desiderino — per la parte riguardante i problemi dell'infanzia — avverte che sarà sua cura mantenersi in contatto con il Presidente di tale Commissione.

La Commissione infine approva le proposte del Presidente e decide, su proposta del senatore Benedetti, di affidare ai senatori Ossicini, Maria Pia Dal Canton e Benedetti il compito di seguire dettagliatamente e coordinare lo sviluppo dell'indagine conoscitiva, riassumendone poi le conclusioni e in particolare quei risultati che potranno essere utilizzati per l'esame dei disegni di legge sull'infanzia handicappata e sull'assistenza psichiatrica.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, in seguito alle determinazioni di massima concordate dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione esaminerà con la massima sollecitudine, successivamente al disegno di legge per la « sanatoria ospedaliera », modificato dalla Camera, i disegni di legge nn. 510-B, 310-B, 1929 e 804-B, tutti in sede deliberante. Dopo un breve dibattito si conviene di dare la precedenza, per la particolare urgenza che rive-

stono i rispettivi problemi, ai disegni di legge n. 1929 per la disciplina dei trapianti terapeutici e n. 510-B concernente il divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico. Per quanto attiene al disegno di legge n. 310-B, relativo all'immunizzazione anti RH, resta convenuto che il Presidente promuoverà contatti informali fra componenti della XIV Commissione della Camera ed i senatori Leggieri, Pittella e Carmen Zanti Tondi, allo scopo di risolvere le divergenze di vedute manifestatesi fra i due rami del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

Presidenza del Presidente

CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Il deputato Giuseppe Niccolai, intervenendo sul processo verbale, chiede che sia pubblicamente dato atto che, nell'ambito delle deliberazioni adottate dalla Commissione nella scorsa seduta per l'individuazione dei documenti da trasmettere, per la pubblicazione, ai Presidenti delle due Camere in allegato alla relazione sull'indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del procuratore generale dottor Spagnuolo al settimanale « Il Mondo », è stata respinta la sua proposta tendente ad includere tra detti allegati il fascicolo del Ministero di grazia e giustizia relativo alle vicende della carcerazione dei Rimi.

Successivamente la Commissione, accogliendo alla unanimità le proposte formulate dal senatore Follieri a nome del Comitato dei Tre per l'esame delle richieste di atti e documenti della Commissione medesima, definisce talune questioni insorte in sede di

pubblicazione dei documenti allegati alla relazione suddetta.

La Commissione, quindi, stabilisce il calendario della discussione della relazione conclusiva, che avrà inizio nella prossima seduta.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile 1975 alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato:

a) *di esprimere parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, numero 361 » (1921), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Riduzione dei termini per il procedimento elettorale e norme sulla propaganda elettorale » (1999), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Norme per lo svolgimento della campagna elettorale » (2005), d'iniziativa dei senatori Parri ed altri (*alla 1ª Commissione*);

b) *di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Modifiche agli articoli 32 e 41 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, integrata dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 » (172), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 8ª Commissione*);

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481),

d'iniziativa dei senatori Medici ed altri (*nuovo parere*) (*alla 9ª Commissione*);

c) *di rimettere all'esame della Commissione il disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, concluse a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (1891) (*alla 3ª Commissione*);

d) *di proporre alla Commissione di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione alla competenza congiunta della Commissione giustizia e della Commissione sanità del disegno di legge, attualmente deferito alla 12ª Commissione:*

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1929), approvato dalla Camera dei deputati.

AGRICOLTURA (9°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria » (1213), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri (*alla 11ª Commissione*);

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 »

(1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Provvedimenti per la garanzia del salario » (1979) (*alla 11^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deciso di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Nuove norme sulla assicurazione per la disoccupazione involontaria » (1213), d'ini-

ziativa dei senatori Giovannetti ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (1214), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Provvedimenti per la garanzia del salario » (1979) (*alla 11^a Commissione*);

« Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria » (1995), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 11^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45